

La custodia del creato

di Gloria Mari

Vicepresidente
Associazione Nocetum

La custodia del creato tocca molti ambiti, non solo quello ambientale, ma anche quello etico e morale. La giusta custodia del creato condiziona positivamente i nostri stili di vita, contribuisce a portare pace e giustizia tra i popoli della terra.

Il mondo scout è privilegiato perché permette ai giovani di comprendere, per contatto diretto, quanto la natura sia importante e bella per la realizzazione della persona. I campi estivi, i grandi giochi avvengono in luoghi suggestivi. Così come le esperienze di servizio alle popolazioni che hanno subito dissesti idrogeologici aiutano a comprendere come la natura possa essere anche violenta, se non protetta. Il tema della salvaguardia del creato ci tocca direttamente.

Tuttavia solo dopo diversi anni ho compreso che esiste una vocazione ecologica a cui tutti, come cristiani, ancora prima che scout, siamo chiamati. Come affermava Giovanni Paolo II nel messaggio per la giornata della pace del 1° gennaio 1990, «I cristiani avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede; l'impegno del credente per un ambiente sano nasce direttamente dalla sua fede».

È veramente importante riscoprire la

vera chiamata dell'uomo, che è quella di entrare in relazione profonda con quanto ci circonda, di andare oltre il proprio egoismo e di attingere alla Parola di Dio, alla Rivelazione biblica che «ci fa comprendere che la natura è dono del Creatore, il quale ne ha disegnato gli ordinamenti intrinseci, affinché l'uomo possa trarne gli orientamenti doverosi per custodirla e coltivarla» (cfr Gen 2,15), come ha scritto Benedetto XVI nel Messaggio per la giornata della pace del 2010, *Se vuoi coltivare la pace custodisci il creato*. E continua: «Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli». L'eredità del creato appartiene pertanto all'intera umanità. L'attuale ritmo di sfruttamento mette invece seriamente in pericolo la disponibilità di alcune risorse naturali non solo per la generazione presente, ma soprattutto per quelle future.

L'uomo che non si considera parte di un progetto, che pensa solo a sé compie i danni più grandi; non dobbiamo pensare solo a quelli di ingenti dimensioni, ma anche quelli che ciascuno di noi può provocare su piccola scala. Quindi il Papa richiama a una leale solidarietà intergenerazionale, nei nostri comportamenti ci dobbiamo sentire responsabili anche verso le generazioni future. Quindi l'invito forte e pressante è quello di riscoprire la vera vocazione della persona rispetto all'ambiente come creatura parte di un sistema di relazioni; là, dove compie azioni



La Chiesa italiana e la salvaguardia del creato

Senza citare i molti documenti prodotti dalle conferenze episcopali indichiamo che il 1° settembre si celebra la Giornata per il Creato. Il Gruppo di lavoro "Custodia per il Creato" costituito presso l'Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro da anni si pone a servizio di tale prospettiva con momenti di riflessione, seminari e convegni.

Rimandi a siti e ad approfondimenti

- *Salvaguardia per il creato*, sito dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro CEI; www.chiesacattolica.it (rimanda a seminari e convegni tenuti negli anni)

- *Datatabase documentale sulla Salvaguardia del creato* www.progettocultura.it pubblicazioni

egoistiche, non coglie la bellezza della propria chiamata, ma contribuisce all'abbruttimento di sé e dell'ambiente che lo circonda.

Possiamo quindi affermare che esiste una «forte interrelazione tra la lotta al degrado ambientale e la promozione dello sviluppo umano integrale». Non si può quindi parlare di salvaguardia o custodia del creato riferendosi solo all'ambiente, alla natura, senza chiamare in causa l'essere umano. In particolare la Chiesa, come afferma ancora Benedetto XVI, ha «una responsabilità per il creato e sente di doverla esercitare, anche in ambito pubblico, per difendere la terra, l'acqua e l'aria, doni di Dio Creatore per tutti e, anzitutto, per proteggere l'uomo contro il pericolo della distruzione di sé stesso. Il degrado della natura è, infatti, strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana, per cui quando l'«ecologia umana» è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio. I doveri verso l'ambiente derivano da quelli verso la persona considerata in se stessa e in relazione agli altri. Volentieri, pertanto, incoraggio l'educazione a una responsabilità ecologica che, come ho indicato nell'Enciclica *Caritas in veritate*, salvaguardi un'autentica "ecologia umana" e, quindi, affermi con rinnovata convinzione l'inviolabilità della vita umana in ogni sua fase e in ogni sua condizione, la dignità della

Lo scout è chiamato a prendere coscienza del grande dono che vive sin da piccolo, nell'esperienza della bellezza del creato. Ma anche a trasmettere il rispetto per la natura donata, perché riconosce il suo ruolo di custode.

NOCETUM: la comunità e l'associazione

L'associazione Nocetum, opera a Milano e deve il suo nome al bosco di noci che nell'antichità circondava la chiesetta, essa prende origine da una comunità sorta negli anni '70: La Comunità Nocetum che nacque su una forte chiamata di Dio che dapprima s'incamò nella vita di suor Anclia Beretta e nella sua esperienza spirituale e nel Rinascimento Carismatico. Sin dall'inizio è stata accolta nel gruppo di preghiera la Parola di Dio: "Beati i miti perché ereditano la terra" (Mt 5, 5). L'impegno è quello di promuovere una sensibilità per la creazione come dono di Dio a partire dalla "prima creatura" che è l'uomo. C'è l'impegno come "custodi della terra" per una valorizzazione e bonifica del territorio. Nocetum infatti situato tra città e campagna vive spesso il dogma della grande città e i problemi della povertà. In seno in organi ecclesiali nazionali, Nocetum è uno dei membri del Gruppo per la Responsabilità per il Creato della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) e partecipa a programmi nazionali e internazionali di bonifica del territorio.

L'Associazione Nocetum nasce nel Dicembre 1998 come strumento giuridico e operativo per la bonifica e la salvaguardia del patrimonio storico - artistico di Nosedo, la creazione di un centro di accoglienza nella cascina annessa alla Chiesa, la valorizzazione della tradizione spirituale del luogo, risalente ai primi secoli cristiani, e infine la salvaguardia del creato, restituendo a Dio ciò che è di Dio, ambiente naturale e persone. Secondo lo statuto, l'associazione si prefigge di:

- operare per la tutela e la salvaguardia della natura e del patrimonio storico - artistico esercitata attraverso il recupero dei beni ambientali del complesso Chiesa - Cascina di Nosedo;
- promuovere un centro di aggregazione cristiana, con particolare attenzione alle persone svantaggiate e a rischio di esclusione sociale;
- promuovere comunità di persone capaci di coltivare relazioni stabili di rispetto e di collaborazione.

persona e l'insostituibile missione della famiglia, nella quale si educa all'amore per il prossimo e al rispetto della natura».

Lo scout è chiamato a prendere coscienza del grande dono che vive sin da piccolo, nell'esperienza della bellezza del creato. Ma anche a trasmettere il rispetto per la natura donata, perché riconosce il suo ruolo di custode come riporta la Genesi (2, 15): «Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse» e a cogliere e ad annunciare che c'è un legame profondo che lega Dio creatore con l'uomo creatura nel creato, amato da Dio.

Per rendere più comprensibile quanto affermato fin qui, mi piace riportare un racconto di mons. Gian Carlo Brigantini. Si tratta di un episodio avvenuto nel 2000, durante la terribile alluvione lungo la costa Jonica: «A Roccella, in quella terribile notte tra il 9 e il 10 settembre, dall'antico castello posto sopra l'abitato del paese, per la furia dell'acqua, si staccò un grande masso di pietra, destinato a precipitare su un gruppetto di case sottostanti. Ma sulla

sua direzione quel masso trovò provvidenzialmente un robusto olivo piantato nel terreno, che ne devotò il corso, spostandolo su una casetta disabitata e fatiscente. Nell'impatto quella casa fu travolta. L'olivo resistette e protesse così la casa immediatamente sottostante, abitata invece da una famiglia. Immaginate la paura di quelle persone e insieme la loro riconoscenza. Alle prime luci dell'alba poterono rendersi conto di essere stati letteralmente miracolati. L'olivo era sì tutto sbucciato e ferito, ma - tenace e resistente - aveva rotto l'impatto e salvato la vita di quelle persone, che si ricordarono che due anni prima, in un incendio scoppiato sul pendio del castello, erano accorsi per difendere proprio quell'olivo dalle fiamme. E conclusero stupiti e grati: «Due anni fa abbiamo salvato quest'olivo dall'incendio. Ora è proprio l'olivo a salvare la vita di tutti noi». Tra la vita di un uomo e quella di un albero c'è un nesso inscindibile. Tra noi e il creato c'è un rapporto vitale. L'uno per l'altro, in una reciprocità strettissima e in un'interazione personale. Se noi salviamo il Creato, il Creato salva noi.